

# Qui il cibo è...

Mmh che buono! La cucina argentina è molto varia, sostanziosa e con caratteri a volte similari a quelli italiani.

Infatti dopo la grande migrazione italiana avvenuta tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo, la cucina è stata soggetta a molte influenze e tutt'oggi gli argentini adorano mangiare piatti dalle radici italiane.

Comunque già di per sé l'Argentina ha una "comida tipica" ricca di tantissimi piatti veramente buonissimi che ho avuto la fortuna di provare. Sicuramente il piatto più consumato è la carne, maggiormente asado e chorizo, che non possono mai mancare nelle parrillas. La prima cosa che mi è stata offerta è il mate, un infuso simile al the verde che si produce con un'erba tipica e che si beve da una particolare tazza in collettività.

Ero curiosa di provarlo ma è stata l'unica cosa che noi mi è piaciuta.

Invece ho adorato il dulce de leche, con il quale ho fatto colazione per tutte la vacanza.

Di tutti questi piatti, le mie preferite sono le empanadas, panzerotti ripieni, di carne e con formaggio e prosciutto, preparati

COLAZIONE...

...IN ALTERNATIVA  
AL WURSTEL ABBIANO  
ANCHE QUESTA BRIOCHE!

E CHE C'E'  
DENTRO?!

WURSTEL!



I cibo è stato quel tocco in cui che ha reso questo viaggio indimenticabile, e spero di riuscire a ri proporre questi piatti anche a Bologna.

# La gita che più mi è piaciuta...

Dopo una lunga riflessione sono giunta alla conclusione che la gita che più mi è piaciuta è stata quando siamo andati alle cascate di Iguazù.

Sebbene entrambi i lati, quello brasiliense e quello argeentino, siano molto belli dal punto di vista paesaggistico, è questo ultimo che più mi ha colpito e che più mi è rimasto nel cuore.

Mi sono sentita davvero in sintonia con la natura che c'è intorno e la pace con me stessa, rilassata dal vicino e perenne rumore dell'acqua.

E ad essere sincera devo dire che nelle ultime le fotografie più degne e professionali riuscite a me a rendere davvero giusto idea all'imponente maestosità e alla strabiliante bellezza di queste cascate.



# l'Italia - Argentina uguali o diverse?!

PER ESSERE GIOVANE HO GIÀ FATTO MOLTE ESPERIENZE DI VARIE CULTURE DIVERSE, MA DI CERTO NON NE AVENO ANCORA CONOSCIUTA UNA COSÌ SIMILE ALLA NOSTRA. UN DELIZIOSO CALORE CI ACCOGLIEVA OGNI VOLTA CHE CONOSCEVAMO NUOVE PERSONE, E VARIE RISATE SPESO ACCOMPAGNAVANO LE NOSTRE CONVERSAZIONI.

UN CHIARO CONTROESSEMPIO POTREBBE ESSERE LA CULTURA DELL'AUSTRALIA, NELLA QUALE HO PASSATO UN ANNO PER STUDIARE.

MI SONA SENTITO MOLTO PIÙ VIGINO AI COSTUMI E LE USANZE ARGENTINE IN UN PAIO DI SETTIMANE, PIUTTOSTO CHE A QUELLE AUSTRALIANE IN DIECI MESI.

→ TOMMISO ~~MONTAGNA~~



# Le persone che ho incontrato...

È finita....

Sì lo so, so cosa state pensando, state pensando che non potrei vivere in eterno e che prima o poi bisogna tornare. Ma sinceramente una parte di me voleva rimanere in quel posto, voleva continuare ad usare i pesce e mangiare le salsicce e sapete il perché; perché in quella cittadina ho conosciuto persone meravigliose che mi hanno fatto sentire amato ~~come~~ ~~se~~ ~~fosse~~ e coccolato come solo la tua famiglia sa fare.

E sì quelle era la mia famiglia (la mia vera famiglia argentina) che mi ha trattato come un figlio (ijo) e come un fratello (hermano) e ognuno di loro mi ha lasciato qualcosa che rimarrà sempre nel mio cuore. Soltre vorrei dirvi che anche chi ~~non mai~~ ha ospitato mi ha fatto sentire come se fosse unico da una vita e mi ha anche insegnato a giocare a biliardo. In conclusione devo ammettere che i mache sono quelle fatidiche persone argentine.



# Volando fra le nuvole...

Volando fra le nuvole... 1h ore di volo per arrivare a Buenos Aires sono state lunghe e provanti, ma per Iguazù ho avuto seriamente paura. Io odio volare, cioè mi spaventa, molto... Ma se ho paura perché sono andato dall'altra parte del mondo? Perché viaggiare ~~è piace~~ è bello e il mondo lo è altrettanto, ed è a nostra "disposizione" non per essere distrutto, ma per essere apprezzato e per farlo bisogna ~~viaggiare~~ viaggiare.

EDOARDO

~~PAPINA~~



# In viaggio...

Durante il soggiorno in Argentina, i viaggi sono stati molti. Il più strano di tutti però è stato quello iniziale: conoscere il gruppo è stato molto divertente. Prima di tutto abbiamo preso l'aereo per arrivare fino a Roma e lì abbiamo aspettato 5 ore prima di imbarcarci sul volo per l'Argentina. A Roma abbiamo passato le 5 ore insieme conoscendoci e subito abbiamo fatto amicizia. Il volo per l'Argentina, invece, sembrava non finire più: 13 ore. Però nonostante tutto, sempre in gruppo, abbiamo cercato una maniera per passare il tempo. Una volta arrivati abbiamo fatto i controlli, che non sono durati tanto, e siamo subito arrivati nell'atrio centrale dove abbiamo incontrato le famiglie ospitanti. E' stato davvero un momento che ha ripagato tantissimo l'attesa di quasi un giorno di viaggio. Tutti erano felicissimi di vederci e l'aeroporto era diventato una scena strappalacrime di un film.

Durante le due settimane, invece, abbiamo viaggiato spesso in autobus per spostarci da un luogo a un altro e sempre accompagnati dagli argentini che si sono dimostrati guide preparate e compagni di viaggio eccellenti. Finite le due settimane siamo poi andati a Iguazù con un volo di due ore da Buenos Aires. Se all'andata le famiglie ospitanti e il gruppo italiano erano felicissimi, alla fine del viaggio invece erano tutti molto tristi: queste due settimane sono state fantastiche ed è stato un dolore lasciare le famiglie argentine.

L'arrivo a Iguazù è stato un po' traumatico: il viaggio ha avuto molte turbolenze, ma è stato soprattutto il cambio di clima a scombussolare un pochino il nostro mondo. Dalla giacca necessaria a Buenos Aires, si è passati al caldo umido di 30 gradi centigradi. Nonostante l'umidità e il viaggio, il paesaggio ha ripagato tutto: la vista delle cascate e del nostro hotel è un qualcosa che sarà difficile dimenticare per il resto della mia vita. Che dire sul viaggio in generale? E' stato fantastico, decisamente una delle esperienze migliori di tutta la mia vita, anche se purtroppo è durato solo 20 giorni.

Martina Cinelli



Giada ~~Ferrero~~

## Il nostro gruppo è...

### Il nostro gruppo è tutto

Siamo partiti dall'Italia intimoriti di cosa avremmo potuto trovare a 11.000 km da noi. Sì, perché dopo 5 mesi le persone cambiano e anche le relazioni. Avevamo paura che quel gruppo così unito che si era formato in Italia con il tempo si fosse allontanato.

Così il 19 luglio 2016 dopo una giornata tra aerei ed aeroporti siamo arrivati ~~aereoporto~~ ad Ezeiza (Buenos Aires). Appena varcata l'uscita, grazie ai sorrisi sulle facce dei nostri amici, ci siamo resi conto che il legame che si era costruito era rimasto intatto. Era rimasto intatto quel gruppo formato da 11 ragazzi di culture, abitudini completamente diverse.

Grazie a tutti loro ho imparato veramente cosa vuol dire gruppo, ho imparato ad aiutare e soprattutto ad essere aiutato; a rispettare gli altri, a mettere a fuoco \*

Grazie a quei maledetti ragazzi: Pedro, Ivani, Fede, Ale, Leandro, Franco, Giada, Federica, Ildrid e Matteo ho scoperto lati del mio carattere che probabilmente mai e poi mai avrei ricoperto fuori.

Infine mi è stato chiesto di descrivere il nostro gruppo  
... Be' questo è: UNICO!



Con la esperanza de verlos muy pronto, esto es solo un hasta siempre  
los quiero mucho Giada.

\* ho imparato a romper la noce a lo argentino, ad arrabbiarmi e dopo 5 minuti a perdonare. Ho scoperto una sfumatura dell'amicizia ancora ignota a me.

# Ho imparato che...

Cos'ho imparato da questo esperienza?

Ho imparato che lo ufo non smette mai di regalare emozioni.

Si può avere più di una famiglia anche se a 1167 Km di distanza.

Ho capito che i calore ingentito non lo troverò da nemmeno altro ponte, siano stati trattati come lontani fratelli!

Ora invece 2 settimane sono poche per immergersi in una cultura ed "ereditarla" ma ora so che per conoscere gente lo stretto di mano non basta, troppo formide, servono almeno 2 baci.

Ho capito che come per noi italiani i punti sono importante maneto di incontro per loro bene il uovo è uguali, un nido di unione, uno scambio. Ed è incredibile come acqua calda e erba possono diventare una



Ho imparato che per avere uno di loro devo dire, o  
a inizio o a fine frase: "che" o "boludo".

Ho imparato che gli oggetti sono più liberi, più  
spontanei, profumano di vero.

Davente i verbi, per coprire tutto ciò che ho imparato,  
so per certo che il tempo è stato troppo poco ma ciò  
che ho conosciuto ad un ritrino.

Quindi, in conclusione ho imparato che non si smette  
mai di imparare.



Giada L

# Come ti sei trovato in famiglia?!

Si dice che il destino decida chi face entrare nella mia vita, ma la verità è che solo io decido chi resta, e penso che la mia famiglia argentina resterà un ricordo "Indelebile".

Sono la cosa più bella che ho incontrato in questo viaggio, sono le persone che mi hanno fatto sentire meglio in queste settimane lontano da casa. Sono stati "l'anello" di congiuntione tra la mia realtà e la loro quotidianità, mi hanno fatto conoscere, nonostante magari è' aspetto un po' rude, la bellezza della loro città, La Plata!

Mi hanno fatto adorare quel modo "abierto" che hanno d'accogliere le persone. Ho adorato la mia famiglia Argentina, i momenti passati in casa con loro ridendo, spesso fino a piangere, e scherzando "Que...so", "Quien?", "Quien te pregunta", "Quieres pelear", "En español por favor" (queste sono solo alcune delle frasi o giochi di parole che accompagnavano le mie giornate in casa Giannotta).

Ho adorato mangiare in

otto adoravo ad un tavolo

(ebbene sì, eravamo una famiglia numerosa),

Gustare le

migliori prelibatezze

della Argentina, cucinate dalla mamma Adelaida.

In solo due settimane

mi hanno

i genitori e l'"accudita" e voluta bene come fossi. La loro settima figlia,

senza farmi mancare mai nulla, ~~e i figli, in soli pochi giorni, i figli mi hanno~~ sono diventati

i miei compagni di giochi, i miei confidenti, i miei fratellini! Mi

hanno sempre e hanno sempre cercato di capire i miei discorsi

forse, a volte, troppo complessi!



Ri hanno aiutato in momenti di difficoltà ed io non posso  
ringraziareci perché non basterebbe ad esquagliare tutta la loro  
gentilezza.

Percché sì, gli argentini sono così... Ti fanno sentire la benvenuta; ti  
fanno sentire importante. Hanno importanza. Ti accolgono con allegria  
e ti riempiono il cuore di dolcezza.

Avete capito quindi come mi sono trovata in famiglia!



# Non dimenticherò mai...

Non dimenticherò mai le facce spaesate degli argentini appena scesi dal treno <sup>lu</sup> di stazione a Bologna. Non dimenticherò mai le nostre, di facce, dopo 24 ore di viaggio che si sono illuminate a rivedere dopo mesi, nostri corrispondenti argentini.

Non dimenticherò mai l'imbarazzo dei primi giorni in famiglia, la difficoltà a far capire, come non dimenticherò la confidenza che si è creata, le battute seguite da risa, i Simpsons a ogni ora del giorno e il fratello di Fede - il mio corrispondente - che ~~l'è~~ ripeteva a memoria.

Non dimenticherò mai il gruppo argentino, un ensemble di visi sempre sorridenti, di bocche sempre pronte a spararti l'ultima battuta. Non dimenticherò mai le nostre serate al biliardo, infinite ma sempre allegre, tra un perro verde e una palla bianca in buca. Non dimenticherò mai i calcetti, le sfide miste Italia vs Argentina, sfide che finivano sempre con una ~~serriso~~ <sup>pacca sulla spalla</sup> perché non c'è nulla di più universale che il linguaggio dello sport.

Né tanto meno dimenticherò quello italiano di gruppo, che se dovesse descrivere con una parola sarebbe: eterogeneo. Persone così diverse che hanno saputo condividere splendidi momenti, cullati dall'occhio esperto di Damian, il nostro accompagnatore.

Non dimenticherò mai la prima vista de La Plata, una città un po' trasandata in apparenza ma in realtà piena di posticci dove passarsi bene il tempo. E Buenos Aires, con i suoi grattacieli, ma anche con i suoi quartieri tipici che mette di buon



con le sue case colorate umore solo passeggiandoci.

Non dimenticherò mai la prima vista delle cascate di Iguazu. Enormi. Uno spettacolo inenarrabile che mi ha fatto capire per la prima volta quanto può essere immeusa e bellissima la natura. Quel mondo sublime, spaventoso e splendido, di cui parlavano gli artisti romantici.

Non dimenticherò mai il pranzo con i parenti, 50 persone riunite attorno a un tavolo per mangiare un asado, alcune delle quali non si vedevano da mesi. Non dimenticherò mai il mio sentirmi estranea a tutto ciò, un sentimento durato poco più che dieci minuti, dopo i quali sono stata sommersa di domande e di cubo.

Non dimenticherò mai la cordialità, l'apertura e la disponibilità della mia famiglia argentina e di Fede in particolare, che ha fatto tutto ciò che era in suo potere per accomodarmi.

Non mi dimenticherò mai di lui, Federico, il mio amichino. Un ragazzo all'apparenza timido e un po' chiuso, ma che ha saputo trasmettermi ogni singolo aspetto dell'universo argentino. Non mi dimenticherò mai le nostre "discussioni" sulle cose, dibattiti su se sia più buona la Nutella o il Dulce de leche, se sia meglio la pizza argentina o italiana, la nostra lasagna o la loro, e via così. Non mi dimenticherò mai la curiosità che ci accompagna, la curiosità di provare qualsiasi cosa, di guardare, di assaporare ogni singolo istante, ogni "singolo momento" per scoprire sempre cose nuove. Noi siamo Los Fe, e lo saremo anche a 12000 km di distanza. E non lo dimenticherò mai.

Federica ~~Amad~~

# La sera...

Quello che mi trovo a dover affrontare è un tema delicato, per primo dal punto di vista linguistico. La sera italiana, d'fatti, non ha da spartire con quella argentina neppure il nome. Oltre a essere la "tardé", talvolta erroneamente tradotta nella nostra sera, comincia appena terminata il punto coincidendo, seppur posticipatamente di qualche ora, con il nostro pomeriggio. Le succede la "noche," che comprende gli interminabili giri di "noche" precedenti la cena, quest'ultima, eventuale ulteriore tempo passato in famiglia e, nel weekend, la festa. Metà della giornata finisce così per avere etichettata sotto lo stesso nome. E si capisce: prima, non ci sarebbe motivo di appellarsi al nostro "pore serata" se l'utensia o cosa è pensata per non prima delle 6:30 del mattino; secondo, la "noche" gode effettivamente di tutt'altro rilievo ed è più tutt'oltre durata. La mia <sup>cena</sup> prima noce argentina ha saputo rivelarmi quanto detta prima sente <sup>cena</sup> simbolo.

Bra le 21 del sabato e le 7 dello domenica a leggere ho sentito l'odore di essere accolto dai tre diversi ospiti ed un "boliche", la nostra discoteca. Altrettanti o quoni: gruppi con cui mi sono trovato a divertirmi. Per primo la famiglia ed alcuni amici stanchi di Sori, il mio corrispondente (estremamente, la famiglia partecipa in Argentina alla prima marcia del weekend); successivamente



è tutto un po' più semplice nella noche argentina.

Di qui ometto, anche perché non ho troppe voglie di copiare e ritirarli agli ospiti che conoscono Danza, il mio accompagnatore. Ciao.

P.S. Ottimo seltz, foglio soturno.

altri differenti amici del mio coro; per ultimo i miei compagni di viaggio italiani. Ad accomunare costoro di questi diversi momenti lo cumilia ed il reggaeton. i due generi musicali prevalenti in Argentina. Quel che li distingue, volite udire, non è che lo base ritmico. Ogni brano di reggaeton o cumilia non si vergogna di battere lo stesso identico tempo, di ripetere lo stesso identico ~~battito~~ battito dei suoi ottomini. L'effetto è da un lato nocivo nell'estenuante ripetitività che sconforta l'ascoltatore, dall'altro assolutamente benefico. Lo consigli (non usare una parola meno offensiva ma il mio vocabolario di critico italiano non mi propone che questa, che d'oltranza magari probabilmente permette di comprendere dello musicista argentino es elenco ~~refatti~~ e strumenti strumenti finalizzati a nulla null'altro che diffondere allegria e convincere perfino i più scettici a ballare.

Gia dai primissimi imbarazzi il Balcerino sa cosa fare: gli è facile copiare che non muovere (cumilia o reggaeton? Oltre che essere o non essere, è deluso argentino mi pare mai più pratico, nonché di più facile risoluzione), come anche gli è facile proseguire, nello consapevolezza dell'esplata impostazione di ottimamente tolle al di fuori ed ai suoi paramenti così fatti di veri Molina, Oruña e S Balvin, danti tra i più celebri interpreti. Lo magis della musica argentina Biancocelestè non termina qui. Tanto era e' riconoscibile, tanto poco e' l'impegno richiesto nell'ascolto, che l'impulso stereo di cosa piu tranquillamente lavorare 24 ore su 24. Quello della "noche", che allora distrettamente abbandonato fidandosi in disquisizioni di inutile forse fatto suo, non e' che il picco sonoro della giornata. Nel corso di quest'ultimo dolce atto dell'opera lo stereo puo' paragonarsi dimostrando tutto la propria abilità canora. Comparsa a questo momento dello slancio, per quanto riguarda dimostrazioni di virtù degli impunti, solo i viaggi in macchina, per quanto eran sempre occupati da reggaeton e cumilia piuttosto che parole (non intendo con questo ovviamente uno critico; tutt'altro, lo sociopatico e lo capace di relazioni) mostrate dagli argentini non ponono che poche critiche. Musica, dunque, avanti tutto. E molto poco pensiero. Punto, parola (2) vero tono forte di quelle che sono soliti nominare